

a provvedere nel modo che ho accennato. Aggiungerò che pel debito del 1849, il quale è il più copioso, ed i cui interessi si dovrebbero pagare tutti a Torino per le cedole nominative, si pagano tuttavia anche in provincia ogniqualvolta il titolare chiede all'amministrazione di avere in tale modo più spedito e comodo i suoi interessi.

Eguale trattamento domando per gli interessi delle cedole del debito 1819, sembrandomi si possa ottenere con pari facilità.

E, poichè ho la parola, farò ancora osservare che occorre spesso di presentare cedole al portatore per operazioni d'ogni maniera, come sarebbero unioni, divisioni, trapassi, ecc., fra cui talune bisognevoli della rinnovazione de' vaglia, ed in tale caso l'amministrazione respinge la domanda esigendo che prima si chieda parzialmente la unione di altra serie di vaglia alle cedole che ne sono mancanti, operazione che trae seco la perdita di un giorno, quando invece, a mio avviso, sarebbe meglio, e da' richiedenti desiderato, che simili domande si ritenessero, e l'operazione della rinnovazione de' vaglia per le cedole che ne sono mancanti si eseguisse dalla segreteria unitamente alle altre operazioni, delle quali è richiesta.

E siccome colla rinnovazione de' vaglia si rinnova anche la cedola, e si paga la tassa del bollo, niente impedisce che alle spese, cui dà per ordinario luogo la domanda, si aggiunga anche, quando dovuta, la spesa succennata di bollo.

La opportunità di questa semplificazione si fa tanto più sentire ora che le molte ferrovie facilitano la venuta di molti cittadini alla capitale per queste faccende, quasi tutti ansiosi di presto ritornarsene.

**ORTANA.** Come direttore dell'amministrazione del debito pubblico, debbo rispondere essermi affatto ignoto l'inconveniente accennato dall'onorevole deputato Botta, non avendo mai ricevuto lagnanza di sorta a tale riguardo.

Se l'onorevole preopinante avesse avuto la gentilezza di farmi direttamente siffatta rimostranza, non avrei esitato a dare i provvedimenti necessari nell'interesse del commercio ed in quello di tutti i privati.

Ad ogni modo io terrò nel debito conto l'eccitamento dianzi mosso, e, se l'accennato inconveniente veramente esiste, non ometterò di informarne il Governo, onde per l'avvenire più non accada.

**BOTTA.** Nell'accennare l'inconveniente di cui ho poc'anzi parlato, io non intesi di fare alcuna lagnanza che potesse ferire nè l'onorevole direttore nè alcuno degl'impiegati che da lui dipendono. Anzi sono lieto di dichiarare che l'ufficio dello Stato, il quale meglio funzioni, è fuori dubbio, a parer mio, l'amministrazione del debito pubblico. Mi rincresce di non essermi a tale riguardo rivolto all'onorevole preopinante. Dichiaro ancora di non avere sentite lagnanze da alcuno.

Ho avvertito un fatto talvolta a me stesso occorso, e nell'occasione che trattiamo adesso del debito pubblico, mi è venuto in mente di far questa osservazione, ma, assolutamente, lo protesto, senza idea di far reclami, perchè ho sempre ritenuto e ritengo tuttavia l'amministrazione che meglio funzioni da noi, come ho detto, sia quella appunto del debito pubblico, e non dubito che, se mi fossi diretto all'egregio nostro collega suo direttore, sarei stato accolto colla cortesia che lo distingue.

(Sono successivamente approvate senza discussione le categorie 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 nelle somme proposte dal Ministero ed acconsentite dalla Commissione.)

**PRESIDENTE.** Categoria 14. *Debito redimibile* 5 per cento (legge 26 giugno 1851), portata dal Ministero ed accettata dalla Commissione nella somma di lire 4,520,875.

**CAVOUR,** presidente del Consiglio e ministro delle fi-

nanze. Domando la parola per un'osservazione. Temo che l'aumento che si è manifestato sulla lira sterlina, renda insufficiente la somma di venti mila e tante lire calcolata per l'aggio. Tuttavolta, com'è una cosa assolutamente eventuale, se la detta somma non basterà, si domanderà un credito supplementivo; però ho creduto di dover fare alla Camera quest'avvertenza.

**PRESIDENTE.** Se non c'è altra osservazione, pongo ai voti la categoria 14.

(È approvata.)

(La Camera approva senza discussione le categorie 15, 16, 17, 18, 18 bis, 18 ter e 19.)

Categoria 20. *Interessi e dividendo sulle azioni della strada ferrata da Torino a Susa*, portata dal Ministero ed ammessa dalla Commissione in lire 397,500.

**MONTICELLI, relatore.** È occorso un errore nella relazione dove si dice che il prodotto del 1855 giunge a 760,000 lire; questo calcolo era stato fatto due mesi fa sulla base dei tre primi trimestri dell'anno; ora invece risulta che non fu che di 631,000; per conseguenza sembrerebbe forse troppo elevato il calcolo fatto che nel 1856 la strada da Torino a Susa debba dare un prodotto di 795,000 lire: ma la Commissione ha osservato che, sebbene in quest'anno il prodotto sia stato solamente di lire 681,000, e che quindi bisognerebbe far calcolo sopra un aumento di 115,000 lire; ritenuto tuttavia che il prezzo dei posti di terza classe fu aumentato da 4 a 5 centesimi, cosa che darà sicuramente un prodotto in più assai rilevante, la Commissione non ha creduto di variare la cifra domandata.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, si intenderà approvata la categoria 20.

(È approvata.)

(Sono approvate le categorie 21, 22, 23 senza discussione.)

Categoria 24. *Annualità e prestazioni perpetue diverse*, proposta dal Ministero e consentita dalla Commissione in lire 293,739 45.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** La Commissione ha fatto un appunto al ministro delle finanze, di aver acconsentito ad aumentare l'interesse corrisposto all'Ospizio di Carignano, il quale è creditore di 50 mila lire, dicendo che per ciò si sarebbe richiesta una legge. Mi pare che si sia data una interpretazione troppo estesa alla legge sulla contabilità generale.

Il debito era certo: non è un debito che sia stato contratto dal Governo. Si trattava di stabilire il corrispettivo di questo debito. Questo era stato fissato al 4 per cento. Il credito era esigibile, e l'Ospizio di Carignano richiedeva il pagamento di questo credito, evidentemente nell'intenzione d'impiegarlo in modo più proficuo.

Le finanze che sono costrette a pagare il 5 e mezzo e il 6 per procurarsi del danaro, hanno giudicato di far cosa conveniente, non contraendo un nuovo debito, ma consentendo, per un peso già a carico dello Stato, a condizioni che si possono dir relativamente favorevoli, perchè è più favorevole il 5 per cento da pagarsi per un credito in fatto non esigibile, che il 5 e mezzo e il sei che deve corrispondersi ai buoni del Tesoro, od alle rendite che sono a un saggio più elevato.

**MONTICELLI, relatore.** La Commissione non intendeva certamente di consigliare il ministro di pagare i debiti dello Stato, facendo nuovi prestiti, perchè lo Stato si trova già per sua disgrazia nella condizione di doverne fare dei vistosi. Essa ha creduto che non fosse da ammettere a regola generale che il Governo potesse fare un contratto nuovo, senza ricorrere al Parlamento. Il debito verso l'ospizio di Carma-